

30 gennaio 2022 n° 12
S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE
MT 2,19-23

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

COMMENTO

In questo brano del Vangelo secondo Matteo possiamo sottolineare una caratteristica molto importante della Parola di Dio. E cioè di come Dio entri nella storia umana, e parli ad essa, in certo senso "dialogando" con essa. La Parola di Dio non è mai "fuori" dalla storia, ma sempre "dentro" di essa e dentro a tutti i suoi condizionamenti, le sue fatiche, le sue violenze. Questo è un dato molto importante, che non sempre viene tenuto in sufficiente attenzione anche dalla comunità credente! Basti pensare a noi stessi, anche a quel "gruppone" che a quest'ora e in questo giorno sta ascoltando la Parola di Matteo, che riceve in dono dalla bontà del Signore! E' certo che tale Parola avrà risonanze, appelli, inviti, consolazioni ben diversi! E' la stessa Parola, che entra nelle nostre diverse storie, e personalità, e condizioni, ed è per ciascuno di noi, e per tutti noi, la Buona Notizia di Gesù! Vediamo dunque come "l'Angelo del Vangelo" guidi Giuseppe e la sua singolare famiglia nelle vie della storia! "Sono morti quelli che cercavano di uccidere il Bambino" e quindi la famigliola emigrata in Egitto può tornare "nella terra d'Israele". E Giuseppe obbedisce a questa "Parola" nella storia. Ma ecco sopraggiungere un fatto delicato e pericoloso: "Nella Giudea regnava Archelao, la cui malvagità non era inferiore a quella di suo padre Erode". E Giuseppe "ebbe paura di andarvi". La si potrebbe considerare una situazione solo soggettiva! Ma se ne tiene conto! E Giuseppe, "avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea, e andò ad abitare in una città chiamata Nazareth". Siamo dunque ad un cambiamento di programma di questo capofamiglia che ha a cuore innanzi tutto, il bene dei suoi cari. Ma questo cambiamento non è ostacolo, e anzi

fa parte della profezia che ha atteso e preparato la nascita del Bambino. Così Gesù deve diventare galileo e "nazareno". Non vivrà nel cuore di Israele, come sarebbe stato in Giudea e a Gerusalemme, ma nella lontana e rozza periferia, terra di persone assimilate ai pagani e di teste calde e ribelli. "Nazareno" non significa propriamente "cittadino di Nazareth", ma potrebbe essere - secondo una nota - una designazione generica per "quello di Nazareth": che, secondo "ciò che era stato detto dai profeti, sarà chiamato Nazareno". Niente è "assoluto" nella storia, perchè tutto è "relativo" a quella Parola che la crea e la conduce, e che dunque sa entrare nella storia umana per abitarla, cambiarla, illuminarla.